

Giornale di Sicilia 14 Marzo 2009

La caccia di Lo Piccolo al traditore “Cercava Di Trapani per ucciderlo”

Don Totuccio Lo Piccolo voleva morto il suo alleato di ferro, Diego Di Trapani. Non c'era rimasto bene, dopo avere letto le intercettazioni dell'operazione Gotha, dopo avere visto che Di Trapani si era messo d'accordo con i suoi nemici giurati, Nino Rotolo e Nino Cinà, che a loro volta lo volevano morto. Così il boss di Tommaso Natale dava appuntamenti all'anziano capo-mafia. Per ammazzarlo. A sua volta Di Trapani era in rotta di collisione, per motivi di soldi, con Giovanni Bonanno, fatto sparire nel gennaio 2006. Mentre Maurizio Lo Iacono, uomo dei Lo Piccolo a Partinico, fu assassinato, il 3 ottobre 2005, perché non avrebbe voluto dare soldi ai fratelli Vitale, il clan dei Fardazza. Francesco Giuseppe Briguglio, 52 anni, pentito di Cinisi, racconta questi fatti il 20 gennaio, nel primo verbale stilato davanti ai pm della Dda di Palermo, Francesco Del Bene e Gaetano Paci. I verbali delle sue dichiarazioni sono stati depositati nel processo per l'omicidio di Giovanni Bonanno, di cui rispondono Salvatore Lo Piccolo e Diego Di Trapani. Già condannati in abbreviato Rotolo e Cinà.

Io e i boss

«Ho conosciuto nell'inverno del 1999 Salvatore e Sandro Lo Piccolo, che in quel periodo si trovavano in territorio di Cinisi. Sono stato detenuto dal 1983 al 1988 per una rapina commessa con Nicolò Di Trapani», figlio di Diego. E il sodalizio con la famiglia non si romperà più: «Una volta scarcerato - prosegue Francesco Briguglio - ho iniziato a lavorare come autista di autoarticolati con Diego Di Trapani, che aveva creato nella zona industriale di Carini una società di smaltimento di rifiuti ospedalieri e, in un appezzamento di terreno, aveva costruito un inceneritore».

Perché muoiono Bonanno...

«Gaspere Di Maggio mi ha confidato che Giovanni Bonanno era stato eliminato perché aveva sottratto del denaro della famiglia mafiosa». La versione è ormai consolidata: Bonanno teneva la cassa dei mandamenti ed era sempre pieno di debiti. Ma dietro questo motivo ce n'è un altro: la paura dei Lo Piccolo. Don Totuccio infatti aveva invitato Briguglio a non fidarsi di Giovanni Bonanno e del fratello Francesco, morto per cause naturali durante la latitanza: «Sono vendicativi. Sono figli di uno che spariu». Altri collaboranti, tra cui Maurizio Spataro, avevano parlato della coscienza sporca di Lo Piccolo senior, responsabile di un'altra scomparsa, quella del padre di Bonanno, il superkiller Armando. Per evitarne la vendetta, secondo i collaboranti, fu ucciso pure Giovanni.

...e Maurizio Lo Iacono

Il delitto non ha ancora un movente, né mandanti o esecutori. Ma Briguglio ne

fornisce una chiave di lettura: «Lo Iacono era il referente dei Lo Piccolo a Partinico. Fu eliminato perché aveva pubblicamente riferito di non volere consegnare denaro ai "Fardazza" detenuti». I Vitale avevano avuto più volte motivi di aspri scontri con Lo Iacono. Sospetti, subito dopo il delitto, erano stati avanzati su alcuni dei familiari e degli uomini dei Vitale che si trovano in libertà, ma erano mancati i riscontri.

I mafiosi di Cinisi e Carini

Dall'inizio del 2004 Franco Briguglio gestisce la cassa del mandamento di Cinisi, su ordine di Lo Piccolo senior. Altri mafiosi della zona erano «Gaspere Di Maggio, Damiano Mazzola e Vito Palazzolo, che doveva rimanere riservato e che dal 2003 si è occupato di gestire la latitanza dei Lo Piccolo. Ho anche detenuto diverse armi su consegna dei Lo Piccolo: un kalashnikov, una mitraglietta, un fucile a pompa, tre o quattro pistole». A Carini invece c'erano «Nino Pipitone il giovane Ferdinando Gallina, Enzo Pipitone, Giovanni Pipitone, Nino Di Maio, Gaspare Pulizzi».

Di Trapani messo di lato

Briguglio conobbe Bonanno mentre si trovava con Diego Di Trapani e Ciccio Di Blasi, al ristorante Peter Pan. Bonanno doveva fare il rendiconto delle estorsioni, ma il ruolo di Di Trapani, messo da parte dai Madonia e dai Lo Piccolo, a beneficio di Salvo Genova, non era inizialmente chiaro. Per questo avrebbe voluto incontrare don Totuccio, ma fu arrestato e non poté parlare col capo. Nel 2006, però, sottolineò il collaborante, i rapporti fra Di Trapani e Lo Piccolo «erano ottimi»: l'anziano boss riottenne la reggenza su indicazione dei Madonia; Lo Piccolo non si oppose e Di Trapani fu «molto contento». Tutto cambiò però dopo la pubblicazione delle intercettazioni di Gotha. «I rapporti peggiorarono al punto che Salvatore Lo Piccolo aveva reiteratamente chiesto di incontrarlo per ucciderlo».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS